

Rassegna stampa del

7 Settembre 2015



I divieti. Salvo ipotesi specifiche da individuare

## L'utilizzo è escluso in tutti gli appalti

Con il decreto di riordino dei contratti (Dlgs 81/2015) è diventato legge il divieto di usare i voucher nell'esecuzione di appalti. Infatti, se sino a oggi il divieto era lasciato alla prassi amministrativa, l'articolo 48, comma 6, del decreto legislativo 81/2015 prevede espressamente che «è vietato il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio nell'ambito dell'esecuzione di appalti di opere o servizi, fatte salve le specifiche ipotesi individuate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentite le parti sociali, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto».

Già la circolare del ministero del lavoro 34/2010 aveva affermato che le prestazioni di lavoro devono essere svolte direttamente a favore dell'utilizzatore della prestazione, senza intermediari. Il ricorso ai buoni lavoro è dunque limitato al rapporto diretto tra prestatore e utilizzatore finale, mentre è escluso che una impresa possa reclutare e retribuire lavoratori per svolgere prestazioni a favore di terzi come nel caso dell'appalto e della somministrazione (circolari Inps 88/2009 e 17/2010). All'abate del ragionamento ministeriale c'è l'esigenza di escludere fenomeni di "destrutturazione" di altre tipologie contrattuali e possibili fenomeni di dumping sociale negli appalti a favore di imprese che ricorrono a contratti più stabili (circolare del ministero del Lavoro 4/2013).

### La somministrazione

Da un confronto tra l'intervento legislativo e la prassi amministrativa sinora seguita dagli organi di controllo, sembrerebbe oggi possibile l'utilizzo dei voucher nell'ambito dei contratti di somministrazione e in tutte le ipotesi in cui non sia presente

un contratto di appalto di opere e servizi.

Del resto, già il tribunale di Milano con la sentenza 318/2014 aveva affermato che il lavoro accessorio costituisce una categoria speciale all'interno delle collaborazioni occasionali, mediante il quale qualsiasi attività può essere svolta da qualsiasi soggetto, nei limiti del compenso economico previsto, con la sola eccezione del settore agricolo in cui talune limitazioni persistono. «Non si rinven- gono - continua la sentenza - nella normativa vigente (ante Job act), indicazioni che confinino la liceità del lavoro accessorio nell'ambito dell'utilizzazione diretta dei lavoratori da parte dell'utilizzatore con esclusione dei rapporti di appalto o somministrazione».

### I settori in deroga

La norma appare, tuttavia, porre alcuni problemi di applicazione dove è lasciata alla discrezionalità amministrativa, seppur nel confronto con le parti sociali, la possibilità di individuare specifici settori in deroga per l'utilizzo dei buoni lavoro. Infatti, l'individuazione di «specifiche ipotesi» di derivazione amministrativa consentirà al giudice di valutare la legittimità dei voucher, rischiando di vanificare i principi ispiratori della riforma. C'è già un precedente: il decreto ministeriale 24 febbraio 2010 per il lavoro degli steward negli stadi di calcio, grazie al quale le società organizzatrici, gli istituti di vigilanza, le agenzie di somministrazione e le altre società appaltatrici dei servizi possono ricorrere a tutte le forme di lavoro subordinato, compreso il lavoro intermittente e a prestazioni di lavoro occasionale accessorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Padoan: taglieremo anche le tasse per la competitività delle imprese

«Dal 2016 il debito scenderà». Colloqui con Bruxelles sulle banche in difficoltà

MILANO. Non solo la prima casa. Già nella prossima legge di stabilità il governo sta pensando anche ad "un ulteriore abbattimento della tassazione a favore della competitività d'impresa", perché "c'è un quadro esterno favorevole che continuerà e c'è una forte componente interna. E questi numeri dureranno". A Cernobbio, reduce dal G20 di Ankara, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, offre qualche dettaglio in più sulle strategie per consolidare la ripresa in atto nel Paese e sul programma del governo per intervenire non solo sulla Tasi ma anche, gradualmente, su Irap e Irpef.

Padoan ribadisce che si "è sulla strada giusta" con una crescita acquisita che segna già ora un +0,7%, che dal 2016 il debito comincerà a scendere" e che il prossimo anno il rapporto deficit/Pil rispetterà il Fiscal Compact.

Ancora, dunque, un'iniezione di fiducia, forte anche del fatto che "la finanza pubblica italiana è sul sentiero del risanamento" anche se resta aperto costantemente il dialogo con Bruxelles sui vincoli di bilancio. Al G20 con il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici "si è parlato anche della clausola di flessibilità, anzi lo stesso commissario mi ha chiesto in che modo intendiamo utilizzarla", spiega Padoan: "la utilizzeremo al meglio" dice, "all'interno dei margini decisi da tutti e con la massima efficienza possibile".

Ed il taglio delle tasse che "è la colonna della strategia del governo, cominciata nel 2014 con gli 80 euro e che continuerà fino al 2018", ricorda il ministro, avverrà "in un contesto di copertura stabile nel tempo".

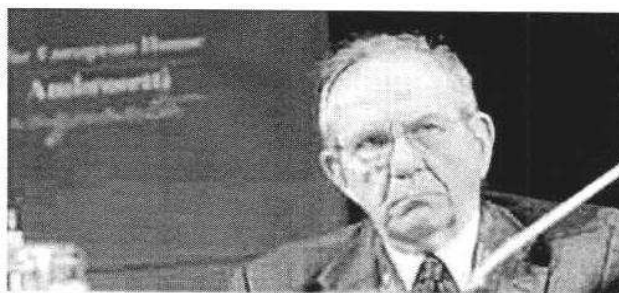
Padoan difende la scelta del taglio sulla prima casa perché, sostiene, "sarebbe strano se in questa strategia non ci fosse" e ne spiega anche nel dettaglio i motivi e le opportunità. "A parità di altre condizioni abbattere le tasse sul lavoro è più efficace in termini di Pil e magari di occupazione che abbattere la tassa sulla casa", argomenta il ministro.

Ma "le condizioni italiane sono diverse" visto che l'80% degli italiani è proprietario di una casa e quindi abbattere la pressione fiscale vuol dire dare reddito a sostegno dei consumi. Un processo che, nei fatti, è la traduzione delle riforme messe in capo per la crescita. Tra queste quella del lavoro sul Jobs Act, il cui principale obiettivo è quello di "sconfiggere la precarietà", spiega il ministro del Lavoro Giuliano Poletti al Workshop sul lago di Como.

Padoan viene anche interpellato sull'ipotesi di un intervento del fondo interbancario per il salvataggio di istituti commissariati (come Banca Marche,

Etruria e Carife), e dice di non saperne niente. "Questi rumors sono nuovi per me. Noi adotteremo misure che saranno innanzitutto market friendly, di cui tutte le banche potranno beneficiare e se necessario e se sarà consentito dalle regole avremo una spinta ulteriore dalle garanzie statali indirette", dice in una intervista televisiva. Ora, spiega Padoan, "stiamo avendo discussioni tecniche per identificare gli strumenti per permettere alle garanzie statali di operare. Siamo ai colloqui finali con la Commissione in questi giorni e pensiamo di risolvere presto i problemi tecnici".

FABIO PEREGO



PIER CARLO PADOAN